

*Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.*

### **ECO - Stanca (Gei): Riso italiano al sicuro da tensioni sui prezzi**

Roma, 23 apr (Velino) - La corsa al rialzo dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli di prima necessità, che ha subito una decisa impennata nei primi mesi del 2008, non risparmia il riso. In pochi mesi le quotazioni dell'alimento base per quasi un terzo della popolazione mondiale sono raddoppiate su tutti i più importanti mercati specializzati in commodities. Nel caso della Chicago board of trade il prezzo di 100 libbre viaggia verso un aumento del 70 per cento da gennaio 2007 e sfiora ormai la quota psicologica di 25 dollari. "Le ragioni di questa pronunciata performance dei prezzi sui mercati all'ingrosso, che peraltro in Italia vediamo ancora molto parzialmente, sono diverse", spiega al VELINO il presidente del Gruppo economisti d'impresa (Gei) e componente del comitato scientifico Osservatorio Asia, Lorenzo Stanca. "Va fatta prima di tutto una premessa. Nel 2007, rispetto all'anno prima, la domanda mondiale di riso è stata più bassa, non si può dunque sostenere che il repentino apprezzamento dipenda da un maggior richiesta, per esempio, da parte dei grandi paesi emergenti (Cina e India). È vero però che l'aumento di domanda c'è ed è tendenziale nel medio periodo. Detto questo - prosegue Stanca -, sicuramente tra le cause prime ci sono i fattori climatici che negli ultimi anni hanno inciso sulla riduzione dei raccolti e quindi delle scorte dei principali paesi produttori-esportatori. Di qui la previsione di un rapporto domanda-offerta sfavorevole che ha messo in allerta molti investitori di natura più finanziaria che commerciale. I quali hanno cominciato a fare da subito acquisti considerevoli, anticipando la naturale tensione dei prezzi che si verifica sui prodotti agricoli in casi del genere".

A esasperare la tendenza al rialzo dei prezzi del riso hanno contribuito anche gli stessi principali paesi produttori-esportatori. Vietnam, Cambogia, India, stanno introducendo misure di limitazione delle esportazioni per difendersi dalla tendenza al rialzo dei prezzi e dalla eccessiva riduzione di scorte. Accorgimenti che secondo Stanca hanno agitato ulteriormente i mercati contribuendo al classico effetto panico: quando il prezzo di un bene sale rapidamente tutti cercano di accaparrarselo con il risultato che il suo valore aumenta ancor di più e più velocemente. Un discorso a parte sul caro-riso merita il 'fattore biocarburanti'. "A differenza di quanto accaduto per altre commodities - racconta il presidente del Gei - le politiche internazionali di sostegno alla produzione di bioenergie hanno agito solo in maniera indiretta sui prezzi del riso. Questo perché non si corre il rischio che le sue colture debbano far spazio ai cereali da cui si ottiene il bioetanolo, come invece è accaduto per il grano negli ultimi due anni. Ma è stata la corsa al rialzo del valore del grano a spingere a comprare più riso, a quel punto divenuto più conveniente".

Tali dinamiche hanno acceso in Europa il dibattito sull'opportunità di mantenere immutati i tetti alla produzione di materie prime agricole, se non altro perché pensati in un'epoca in cui i prezzi delle commodities erano tendenzialmente decrescenti. Inoltre sembra sempre più vicino, anche alla luce degli ultimi allarmi lanciati dalla Fao in materia di alimentazione mondiale, il momento in cui Bruxelles deciderà di eliminare o ridurre gli incentivi alla produzione di biocarburanti tramite cereali. Resta fermo il fatto che per ora le conseguenze nelle tasche dei consumatori italiani di riso sono praticamente impercettibili. "L'Italia - ricorda Stanca - è il primo produttore europeo e ne importiamo poco essendo abituati a consumare qualità tipiche nostrane. Ciò detto, il prezzo del riso italiano è cresciuto meno che in altri paesi, ma è destinato a recuperare terreno. Anche perché con le scorte in diminuzione è prevedibile un aumento della domanda estera di riso nazionale, che non può che spingere i prezzi in alto. Insomma - chiosa l'esperto dell'Osservatorio Asia - se da un lato i produttori di riso italiano stanno per fare buoni affari, dall'altro non bisogna lanciare eccessivi allarmi dal punto di vista alimentare come è stato fatto in questi ultimi mesi. Non c'è nella maniera più assoluta evidenza di scarsità di produzione di riso, e il rialzo dei prezzi comporterà maggiore convenienza a produrre beni agricoli riequilibrando il mercato. Il catastrofismo - conclude, sicuro, Stanca - è fuori luogo".

**(fet) 23 apr 2008 19:37**